

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 15 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 344 del 14.10.2011

Approvato il Distretto turistico degli Iblei

L'assessorato regionale al Turismo ha provveduto a firmare ieri il decreto per l'approvazione dei distretti turistici siciliani. Tra questi c'è anche il Distretto turistico degli Iblei che riunisce i 12 comuni della provincia di Ragusa, nonché 6 limitrofi al territorio ibleo (Rosolini, Pachino, Mazzarrone, Grammichele, Licodia Eubea e Vizzini), la Camera di Commercio di Ragusa e dieci associazioni private individuate con un bando ad evidenza pubblica. I distretti sono distinti in due fasce: nella prima sono inseriti quelli considerati a piena maturità, nella seconda i distretti che sono sottoposti a forme e misure di assistenza e accompagnamento. Vi sono altresì quelli a carattere tematico e 15 a carattere territoriale tra i quali appunto quello degli Iblei. Per il completamento dell'iter di riconoscimento, i Distretti dovranno fare pervenire all'Assessorato Regionale del Turismo, Sport e Spettacolo, entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del decreto assessoriale sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, l'atto costitutivo debitamente sottoscritto ed il regolamento organizzativo che riportino i ruoli, le funzioni, le responsabilità dei soggetti aderenti, nonché il Piano di Sviluppo Turistico previsto dall'articolo 7 comma 2 della Legge Regionale 15/09/2005 10.

L'approvazione del distretto turistico degli Iblei è salutata positivamente dal presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci: "L'approvazione del nostro Distretto Turistico da parte del competente assessorato è la conferma che la scelta operata a suo tempo con la costituzione di un'associazione pubblico-privata è stata lungimirante e vincente. Ora bisogna attivare tutte le azioni e le politiche affinché il distretto possa essere operativo al più presto ed essere motore di sviluppo del territorio".

Anche il presidente dell'Associazione del "Distretto Turistico degli Iblei" Girolamo Carpentieri sottolinea l'importante risultato: "Un riconoscimento strategico per il nostro territorio a vocazione turistica che non poteva perdere quest'opportunità. Ora dobbiamo far sì che il 'sistema Ragusa' sia vincente con proposte operative di grande slancio. Considerato che abbiamo lo strumento in mano dobbiamo fare in modo che funzioni al meglio e sia catalizzatore di attività e azioni utili allo sviluppo turistico della Provincia di Ragusa".



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 345 del 14.10.2011

Monitor Provincia. Il presidente Antoci al 13° posto nel gradimento dei presidenti delle province

Il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci è al 13° posto della classifica nazionale dello studio "Monitorprovincia" realizzato da Datamonitor, istituto di ricerca del gruppo BSE, diretto da Natascia Turato, e risulta al primo posto tra i nove presidenti delle province siciliane con il 60,8 % di gradimento con un 0,5% in più rispetto alla precedente rilevazione di sei mesi fa. La quindicesima edizione della ricerca "Monitorprovincia" permette al presidente Antoci di entrare nella cosiddetta "Top 55%" ovvero la classifica dei presidenti della Provincia che hanno superato la soglia del 55% di gradimento del loro operato, calcolato sulla base di un giudizio espresso dai cittadini. In relazione al lusinghiero risultato raggiunto, il presidente Franco Antoci dichiara: "Non sono propenso di solito a commentare i sondaggi ma questo risultato mi lusinga particolarmente perché giunge al compimento del mio decimo anno di presidenza; oltre al motivo di soddisfazione per la percentuale di consenso ch'è superiore al 60% e che attesta un gradimento costante della popolazione iblea. Sono infinitamente grato ai miei concittadini per l'affetto e la stima che hanno nei miei confronti e questo risultato mi ripaga ampiamente degli sforzi che ogni giorno compio per portare avanti le esigenze della comunità iblea. Come ho già detto altre volte, fino all'ultimo giorno del mio mandato, servirò con tutte le mie forze questa mia Provincia che, anche attraverso questo risultato, occupa un posto di rilievo a livello nazionale.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 346 del 14.10.2011

Approvato il Distretto turistico degli Iblei. Carpentieri: “Chi salta sul carro del vincitore ci spieghi perché siamo in seconda fascia”

Sull'approvazione del distretto turistico degli Iblei interviene il vicepresidente della provincia Girolamo Carpentieri che all'epoca della costituzione deteneva la delega al Turismo e che attualmente ricopre il ruolo di presidente dell'associazione.

“La notizia del riconoscimento del distretto turistico degli Iblei – dice Carpentieri – che intendo dedicare alla memoria di Pippo Tumino, illuminato presidente della Camera di Commercio di Ragusa, ha scatenato la solita sfilza di dichiarazioni anche da parte di chi poco o nulla ha fatto per la sua costituzione o per una rapida approvazione alla Regione Siciliana che, è bene ricordarlo, è avvenuta 17 mesi dopo la costituzione. La mia soddisfazione è legittima perché premia un lavoro di concertazione utile ma faticoso portato avanti per mesi tra il pubblico e il privato. Ma a fronte di questo risultato sicuramente di grande valenza e per fermare l'onda plaudente di tanti, vorrei esprimere un dubbio che mi alberga nel momento in cui ho letto un comunicato dell'assessore Tranchida su una possibile quanto inopportuna classificazione dei distretti turistici territoriali adottata dall'assessorato regionale al Turismo. Sembrerebbe che il distretto degli iblei sia inserito in una seconda fascia per una valutazione non obiettiva fatta dai dirigenti dell'assessorato al Turismo e che non avrebbe tenuto conto dell'impostazione data dalla commissione tecnica. Sicuramente questa classificazione non cambierà nulla circa il finanziamento del distretto degli Iblei ma resta il dato politico che chi è pronto a salire sul carro del vincitore e a stracciarsi le vesti per il riconoscimento del nostro distretto dovrebbe spiegare perché siamo al momento in seconda fascia. Non vorrei che questo governo regionale avesse penalizzato ancora una volta la Provincia di Ragusa che siamo stati i primi a costituirlo e a presentarlo alla Regione Siciliana”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 347 del 15.10.11

Pista ciclabile di Sampieri. Mallia: “Nessun danno per le piogge”

“Lungo l’intero tratto della pista ciclabile di Sampieri e della relativa strada di servizio non risulta alcun problema dipendente dalle piogge”.

A precisarlo è l’assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia che replica alle esternazioni del rappresentante del coordinamento di Modica “Insieme per la Sicilia”.

“Dispiace – continua Mallia – dover constatare ancora una volta come si preferisca utilizzare un mezzo di comunicazione anziché segnalare agli uffici competenti e al sottoscritto presunti disagi, considerata l’ampia disponibilità dimostrata in questi anni. Preciso infatti che, contrariamente a quanto dichiarato dall’esponente modicano, non è pervenuta alcuna segnalazione presso questo Assessorato e, nonostante la notizia sia stata appresa attraverso i giornali, i tecnici hanno immediatamente effettuato un sopralluogo per constatare il reale stato delle cose”.

“Dal sopralluogo – aggiunge Mallia – non è emerso alcun danno imputabile alla pista ciclabile, la cui realizzazione, tra l’altro, non ha minimamente alterato lo stato dei luoghi. Inoltre secondo quanto mi hanno riferito i tecnici lungo la strada di servizio non sono stati riscontrati danni derivanti dalle piogge abbondanti e il suo stato risulta inalterato rispetto alle condizioni preesistenti alle ultime piogge autunnali. A questo si aggiunga che le scarpate della suddetta strada non hanno subito alcun smottamento e/o erosione. Ritengo, pertanto, pretestuosa la denuncia dell’esponente del movimento “Insieme per la Sicilia” che anziché creare inutili allarmismi avrebbe potuto contattare gli uffici e concordare un sopralluogo congiunto per verificare la reale presenza dei danni alla pista ciclabile. Auspico per il futuro una maggiore apertura al dialogo per evitare di pensare che dietro queste prese di posizione possano celarsi strumentalizzazioni volte al raggiungimento di obiettivi personali”.

(gm)

VIA LIBERA DALLA REGIONE. Firmato il decreto che sblocca gli incentivi alle imprese del territorio

Il distretto turistico degli Iblei Pronti al decollo 19 comuni

Riuniti sotto un unico cartello 12 comuni ragusani, 7 catanesi e siracusani, la Camera di Commercio di Ragusa e dieci associazioni private

Gianni Nicita

●●● L'assessorato regionale al Turismo ha firmato il decreto per l'approvazione dei distretti turistici siciliani. Tra questi c'è anche il Distretto turistico degli Iblei che riunisce i 12 comuni della provincia di Ragusa, nonché 7 limitrofi al territorio ibleo (Rosolini, Pachino, Portopalo di Capo Passero, Mazzarone, Grammichele, Licodia Eubea e Vizzini), la Camera di Commercio di Ragusa e dieci associazioni private individuate con un bando ad evidenza pubblica. Le associazioni private sono: Confturismo, Federalberghi, Confindustria, Confcommercio, Fipe, Sindacato Provinciale Ristoratori, Consorzio Turistico Terra Iblea, Consorzio Ibleo per il Turismo, Consorzio Sikula, Consorzio Costa Iblea. I

distretti sono distinti in due fasce: nella prima sono inseriti quelli considerati a piena maturità, nella seconda i distretti che sono sottoposti a forme e misure di assistenza e accompagnamento. Vi sono altresì quelli a carattere tematico e 15 a carattere territoriale tra i quali appun-

to quello degli Iblei. Per il completamento dell'iter di riconoscimento, i Distretti dovranno fare pervenire a Palermo entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale l'atto costitutivo debitamente sottoscritto ed il regolamento organizzativo che ri-

portino i ruoli, le funzioni, le responsabilità dei soggetti aderenti, nonché il Piano di Sviluppo Turistico. Il presidente dell'Associazione dei "Distretto Turistico degli Iblei" Girolamo Carpentieri dice: «La notizia del riconoscimento del distretto turistico degli Iblei che intendo dedicare alla memoria di Pippo Tumino, illuminato presidente della Camera di Commercio, ha scatenato la solita sfilza di dichiarazioni anche da parte di chi poco o nulla ha fatto per la sua costituzione o per una rapida approvazione alla Regione Siciliana che, è bene ricordarlo, è avvenuta 17 mesi dopo la costituzione. La mia soddisfazione è legittima perché premia un lavoro di concertazione utile ma faticoso portato avanti per mesi tra il pubblico e il privato». Ad esprimere soddisfazione per il riconoscimento anche il presidente della Provincia, Franco Antoci. E non solo. Note di soddisfazione da parte dei deputati Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna e da parte del presidente di Federalberghi, Rosario Dibennardo. (16N)

Turismo, due distretti e un po' di polemica ^A

Alla soddisfazione del presidente Antoci fa eco l'amarezza del vice Carpentieri: «Siamo inseriti in una seconda fascia, valutazione non obiettiva»

ANTONIO LA MONICA

Il distretto turistico degli Iblei è cosa fatta. Approvazione con coda polemica, però, per questa nuova realtà. L'assessorato regionale al Turismo ha firmato il decreto, per l'approvazione dei distretti turistici siciliani e tra questi c'è anche il Distretto turistico degli Iblei, in compagnia di quello del sud Est. Il primo coinvolge alcuni comuni della provincia di Ragusa, oltre a Rosolini, Pachino, Mazzarone, Grammichele, Licodia Eubea e Vizzini. Faranno parte del distretto anche la Camera di Commercio di Ragusa e dieci associazioni private individuate con un bando ad evidenza pubblica.

"L'approvazione del nostro Distretto Turistico - spiega un entusiasta Franco Antoci, presidente della Provincia - è la conferma che la scelta operata a suo tempo con la costituzione di un'associazione pubblico-privata è stata lungimirante e

vincente. Ora bisogna attivare tutte le azioni e le politiche affinché il distretto possa essere operativo al più presto ed essere motore di sviluppo del territorio".

Più polemico, invece, il suo vice Girolamo Carpentieri che all'epoca della costituzione dell'associazione che ha promosso il Distretto deteneva la delega al Turismo e che attualmente ricopre il ruolo di presidente dell'associazione stessa. I distretti, infatti, sono distinti in due fasce: nella prima sono inseriti quelli considerati a piena maturità, nella seconda i distretti che sono sottoposti a forme e misure di assistenza e accompagnamento. Vi sono, infine, quelli a carattere tematico, come quello del sud est, e 15 a carattere territoriale tra i quali appunto quello degli Iblei.

"La notizia del riconoscimento del distretto turistico degli Iblei - dice Carpentieri - che intendo dedicare alla memoria di Pippo Tumino, illuminato presi-

dente della Camera di Commercio di Ragusa, ha scatenato la solita filza di dichiarazioni anche da parte di chi poco o nulla ha fatto per la sua costituzione o per una rapida approvazione alla Regione Siciliana che, è bene ricordarlo, è avvenuta 17 mesi dopo la costituzione. La mia soddisfazione è legittima perché premia un lavoro portato avanti per mesi. Vorrei però esprimere un dubbio che mi alberga nel momento in cui ho letto un comunicato dell'assessore Tranchida su una possibile quanto inopportuna classificazione dei distretti turistici territoriali. Sembra che il distretto degli Iblei sia inserito in una seconda fascia per una valutazione non obiettiva fatta dai dirigenti dell'assessorato al Turismo e che non avrebbe tenuto conto dell'impostazione data dalla commissione tecnica. Questa classificazione non cambierà nulla per il finanziamento del distretto degli Iblei ma resta il dato politico che chi è pronto a salire sul carro del vincitore dopo il riconoscimento del nostro distretto dovrebbe spiegare perché siamo al momento in seconda fascia". Soddisfazione piena, invece, quella espressa da Giovanni Venticinque, sindaco di Scicli e presidente del distretto tematico del Sud est.

Comprende i dodici comuni iblei ed altri sei del Siracusano e del Catanese: ora dovrà presentare ulteriore documentazione

È un distretto turistico di seconda fascia

Soddisfazione alla Provincia ma Carpentieri accusa: nuova penalizzazione dalla Regione?

Antonio Ingallina

È stato costituito da 17 mesi, tanto che ci si era, di fatto, dimenticati della sua esistenza. Anche perché i tempi della Regione continuano a restare biblici. Così, del Distretto turistico degli Iblei, che, oltre ai dodici comuni della provincia, coinvolge anche sei centri dei territori di Siracusa e Catania (Rosolini, Pachino, Mazzarrone, Grammichele Licodia Eubea e Vizzini) oltre che la Camera di commercio e dieci associazioni private, si erano perse le tracce.

Adesso, è arrivato il fatidico sì. Ed è un fatto rilevante, perché, a parte la montagna di soldi che dovrebbero essere disponibili per farlo funzionare, il distretto può avviare quella programmazione turistica, che è fondamentale per un territorio che racchiude i centri patrimoni dell'Unesco e che ha vissuto un'estate altalenante, come dimostrano i recenti dati: luglio da urlo e agosto non adeguato. Serve cominciare a lavorare per far sì che questo territorio entri a pieno titolo negli itinerari turistici: sia d'élite che di massa. Anche se l'approvazione porta con sé un neo che bisognerebbe

chiarire in fretta: il distretto ibleo, infatti, è stato inserito in seconda fascia, che, spiega il presidente del Distretto Girolamo Carpentieri, «non cambierà nulla circa il finanziamento». Ma resta sul tavolo un dato che non è in linea con le aspettative e con la valutazione finale della commissione tecnica. Per Carpentieri, si tratta di «una valutazione non obiettiva fatta dai dirigenti dell'assessorato al Turismo».

Poi, c'è il riscontro politico. Perché questo trattamento riservato alla provincia? E di questo Carpentieri chiede conto e ragione: «Chi sale sul carro del vincitore dovrebbe spiegare perché siamo in seconda fascia. Non vorrei - è il timore - che questo governo regionale avesse ancora una volta penalizzato la provincia di Ragusa, visto che siamo stati i primi a costituire il Distretto ed a presentarlo alla Regione».

Intanto, il primo passaggio è stato consumato. «E' la conferma - sottolinea il presidente della Provincia Franco Antoci - che la scelta operata a suo tempo con la costituzione di un'associazione pubblico-privata è stata lungimirante e vincente. Ora bisogna attivare - raccomanda Antoci - tutte le azioni e le politiche affinché il distretto possa essere operativo al più presto ed essere motore di sviluppo del territorio».

Sull'importanza del ricono-

scimento si sofferma, ancora, il Girolamo Carpentieri: «Un riconoscimento strategico - fa presente - per il nostro territorio che non poteva perdere questa opportunità. Ora dobbiamo far sì che il "sistema Ragusa" sia vincente con proposte operative di grande slancio. Considerato che abbiamo lo strumento in mano, dobbiamo fare in modo che funzioni al meglio e sia catalizzatore di attività ed azioni utili allo sviluppo turistico della provincia».

Di «grande risultato per la provincia» parla, invece, l'onorevole Orazio Ragusa, per il quale il Distretto è «uno strumento importantissimo per lanciare un vero e duraturo sviluppo, non solo per il comparto turistico, ma per l'intera economia iblea». Orazio Ragusa spiega che «nel contesto attuale, caratterizzato dalla perdita di competitività dell'economia iblea», il distretto può «generare un nuovo sviluppo sostenibile e innovativo». Il deputato regionale Udc, infine, si sofferma sugli ingenti interventi finanziari previsti, spiegando che, per questo 2011, «l'Unione europea mette a disposizione venti milioni di euro, replicabili per il

2012». Di conseguenza, conclude Ragusa, «assume particolare importanza riuscire a trovare delle soluzioni che, attraverso l'adozione di strategie innovative, permettano il raggiungimento di un vantaggio competitivo e l'offerta di un prodotto che risponda sempre alle più mutevoli esigenze dei clienti». Con una sfida da tenere a mente: «Creare benefici anche per gli altri comparti dell'economia, attraverso una qualificata offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale».

Il presidente di Federalberghi, Rosario Dibennardo, infine, auspica l'avvio «di una pianificazione che tenga conto delle esigenze del nostro territorio, oltre a puntare su una lungimiranza in grado di qualificare ulteriormente il pacchetto turistico, destagionalizzandolo il più possibile». Il presidente di Confcommercio, Angelo Chessari, infine, sottolinea come il territorio ibleo sia riuscito, ancora una volta, a «proporre ricette di notevole appeal che vengono apprezzate a tutti i livelli». ◀

LA RICERCA. Datamonitor ha reso noti i risultati di «Monitorprovincia»

Antoci il presidente più gradito nella classifica dei siciliani

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci è al 13° posto della classifica nazionale dello studio "Monitorprovincia" realizzato da Datamonitor, istituto di ricerca del gruppo BSE, diretto da Natascia Turato, e risulta al primo posto tra i nove presidenti delle province siciliane con il 60,8 % di gradimento con un 0,5% in più rispetto alla precedente rilevazione di sei mesi fa. La quindicesima edizione della ricerca "Monitorprovincia" permette al presidente Antoci di entrare nella cosiddetta "Top 55%" ovvero la classifica dei

presidenti della Provincia che hanno superato la soglia del cinquantacinque per cento di gradimento del loro operato, calcolato sulla base di un giudizio espresso dai cittadini. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, esprime ovviamente soddisfazione per il risultato e dichiara: «Non sono propenso di solito a commentare i sondaggi ma questo risultato mi lusinga particolarmente perché giunge al compimento del mio decimo anno di presidenza; oltre al motivo di soddisfazione per la percentuale di consenso che è superiore al

60% e che attesta un gradimento costante della popolazione iblea. Sono infinitamente grato ai miei concittadini per l'affetto e la stima che hanno nei miei confronti e questo risultato mi ripaga ampiamente degli sforzi che ogni giorno compio per portare avanti le esigenze della comunità iblea. Come ho già detto altre volte, fino all'ultimo giorno del mio mandato, servirò con tutte le mie forze questa mia Provincia che, anche attraverso questo risultato, occupa un posto di rilievo a livello nazionale». (F.G.N.)

Con il 60.8% **Gradimento dei cittadini, Antoci primo in Sicilia**

Daniele Distefano

Ottimo piazzamento di un altro responsabile di organo istituzionale locale, sulla base dei dati della classifica nazionale dello studio "Monitorprovincia" realizzato da Datamonitor, che assegnano a Franco Antoci, presidente della Provincia, un tredicesimo posto nazionale ed il primo in Sicilia.

Antoci raggiunge il 60,8% di gradimento con uno 0,5% in più rispetto a sei mesi fa, per cui entra nella cosiddetta "Top 55%", la classifica dei presidenti di Provincia che hanno superato la soglia del 55% di gradimento.

Antoci, pur premettendo di non essere propenso a commentare i sondaggi, si dice comunque lusingato dal risultato che giunge proprio al compimento del suo decimo anno di presidenza e con una percentuale di consenso superiore al 60% che attesta un gradimento costante e conclude: «Sono infinitamente grato ai miei concittadini per l'affetto e la stima nei miei confronti e questo risultato mi ripaga ampiamente degli sforzi che ogni giorno compio per portare avanti le esigenze della comunità. Come ho già detto altre volte, fino all'ultimo giorno del mio mandato servirò con tutte le mie forze la Provincia che, anche attraverso questo risultato, occupa un posto di rilievo a livello nazionale». ◀

L'INCONTRO. Il segretario Cisl ricevuto dal presidente Ap Antoci **Infrastrutture, primi spiragli**

«Siamo alla stretta finale su aeroporto e raddoppio. Migliorerà la rete viaria locale»

ANTONIO LA MONICA

Primi spiragli per la questione infrastrutture. L'incontro tra il presidente della Provincia Franco Antoci ed il segretario della Cisl di Ragusa Enzo Romeo sembra aprire la porta a qualche speranza. «Qualche assicurazione - sottolinea Romeo - sul futuro delle grandi opere infrastrutturali della nostra provincia comincia ad arrivare. Le legittime preoccupazioni emerse in queste ultime settimane hanno spinto il sindacato a verificare, da vicino, la fondatezza di una disattenzione che rischierebbe di vanificare i tanti passi avanti che in tutti questi anni, troppi per la verità, sono stati compiuti. Eccezion fatta per il porto di Pozzallo, per il futuro del quale ci ripromettiamo di avere maggiori chiarimenti, è ormai evidente che per quanto riguarda il decollo dell'aeroporto di Comiso, il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, la realizzazione dei lotti sino a Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela,

siamo al dunque».

Dal confronto è emersa anche la possibilità di attivare, in parte grazie all'utilizzo dei fondi ex Inscem, le opere per il collegamento dell'aeroporto alle varianti della ss 514, prevedendo un raccordo anche con il nascente aeroporto di Vittoria. «Sono opere - prosegue il sindacalista - in avanzato stato di progettazione che garantiranno un innegabile miglioramento della rete viaria locale così da agevolare non solo l'imprenditoria ma anche i cittadini in genere. E la circostanza da sottolineare è che queste realizzazioni saranno fatte con fondi del territorio».

Tutto bene? Non del tutto, almeno secondo Romeo che punta il dito su un problema non certo secondario per la viabilità del territorio. «Lamentiamo - conclude il segretario provinciale della Cisl - l'assenza pressoché totale - aggiunge - della ferrovia. Basti considerare che la nostra è stata l'unica provincia ad essere stata esclusa dall'accordo di programma».

SVILUPPO. Vertice alla Provincia con la Cisl

I sindacati: rilanciare le infrastrutture in tutta la Provincia

●●● Faccia a faccia tra il presidente della Provincia, Franco Antoci, ed il segretario della Cisl, Enzo Romeo, sul futuro delle grandi opere infrastrutturali della provincia. Romeo aveva lanciato delle preoccupazioni. "Eccezion fatta per il porto di Pozzallo, per il futuro del quale ci riproiettiamo di avere maggiori chiarimenti, è ormai evidente che per quanto riguarda il decollo dell'aeroporto di Comiso, il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, la realizzazione dei lotti sino a Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, siamo al dunque. Antoci - dichiara Romeo - ci ha anche spiegato che, grazie al parziale utilizzo dei fondi ex Insicem, sarà possibile attivare, quanto prima, le opere per il collegamento dell'aeroporto alle varianti della ss 514, prevedendo un raccordo anche con il nascente autoporto di Vittoria». Il segretario Romeo, però, sottolinea un nec. «L'assenza pressoché totale - aggiun-

ge - della ferrovia. Basti considerare che la nostra è stata l'unica provincia ad essere stata esclusa dall'accordo di programma». Ma sul tema infrastrutture il comitato di concertazione tra le associazioni di imprese della provincia ((Assindustria, Associazione Imprenditori Edili, Casa, CIA, CNA, Coldiretti, Confartigianato, Confcooperative, FNAARC Ragusa, FNAARC Catania, FNAARC Siracusa, Lega Cooperative, Unione Agricoltori) ha inviato ieri mattina un telegramma all'onorevole Nino Minardo del Pdl. Le notizie arrivate in queste ultime ore di tagli da mannaia a carico dei Ministeri, oltre 7 miliardi, ma soprattutto del "braccio di ferro" sui 6 miliardi di euro di risorse FAS da sottrarre alla realizzazione di alcune grandi infrastrutture ci induce a fare un urgente appello. Attivi il monitoraggio, con grande attenzione, di eventuali conseguenze di tali decisioni in merito alle nostre infrastrutture». (6N)

La federazione degli agenti di commercio scrive all'onorevole Nino Minardo chiedendo massima attenzione

Ragusa-Catania, si temono i nuovi tagli romani

Giorgio Antonelli

La mannaia del governo centrale continua ad "agitarsi" ad ogni livello per fronteggiare l'irrefrenabile crisi congiunturale, mettendo così a rischio anche le grandi opere che si dovrebbero realizzare in terra iblea, agognate da lustri e, proprio ora, più che mai, in dirittura d'arrivo. Ma il traguardo, paradossalmente, adesso rischia di farsi più lontano!

A lanciare l'allarme sono Salvo Ingallinera e Roberto Sica, componenti il Comitato di concertazione e l'Osservatorio delle infrastrutture, che temono il paventato storno di sette miliardi di euro dalle risorse assegnate a vari ministeri ed il "braccio di ferro" su sei miliardi di fondi Fas, da sot-

trarre proprio alle grandi opere. Per questo, Sica ed Ingallinera sollecitano il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, a vigilare con somma attenzione, dato che i tagli potrebbe ripercuotersi, per l'appunto, anche sulle infrastrutture che riguardano il territorio ibleo.

L'allarme lanciato dall'organismo di concertazione tra le imprese e dal componente l'Osservatorio viene, invero, stemperato dal segretario generale della Cisl, Enzo Romeo (che invero non ha mai nascosto la sua preoccupazione al riguardo), confortato da recenti rassicurazioni del presidente della Provincia e vertice dell'Osservatorio, Franco Antoci: «Le legittime preoccupazioni emerse nelle ultime settimane - puntualizza

Romeo - hanno spinto il sindacato a verificare la fondatezza di una... disattenzione che rischierebbe di vanificare i tanti passi avanti compiuti. Eccezion fatta per il porto di Pozzallo, per il futuro del quale ci ripromettiamo di avere maggiori chiarimenti, è ormai evidente che, per quanto riguarda il decollo dell'aeroporto di Comiso, il raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania e la realizzazione dei lotti sino a Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, siamo davvero arrivati al... dunque!

«Il presidente Antoci - continua il segretario Romeo - ci ha anche spiegato che, grazie al parziale utilizzo dei fondi ex Insicem, sarà possibile avviare quanto prima persino le opere di collegamento

dell'aeroporto alle variante della statale 514 Ragusa-Catania, prevedendo un raccordo anche con il nascente aeroporto di Vittoria. Opere in avanzato stato di progettazione che garantiranno un inegabile miglioramento della rete viaria locale, sì da agevolare non solo l'imprenditoria ma anche i cittadini, in genere. La circostanza da sottolineare è che queste infrastrutture saranno realizzate con fondi del territorio»

Soddisfatto, dunque, il leader locale della Cisl per l'esito del vertice con il presidente Antoci, ma un rammarico resta: «L'assenza pressoché totale - postilla Romeo - della ferrovia. Basti considerare che la nostra è stata l'unica provincia esclusa dall'accordo di programma!»

Masse rocciose l'Ap ospiterà il laboratorio

Siglata ieri intesa
tra assessorato
e istituto
di geologia

Le attività
si rivolgeranno
anche alle
esigenze locali

MICHELE FARINACCIO

Un nuovo laboratorio specializzato nella qualificazione delle masse rocciose e dei corpi geologici, e nell'individuazione dei parametri ottimali per la descrizione del comportamento meccanico della roccia. La struttura nascerà presso l'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente ed è il frutto di un protocollo d'intesa siglato ieri mattina tra l'Istituto di Geologia Ambientale e Geingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'assessorato stesso, a mezzo del proprio laboratorio di Geotecnica e Geognostica.

L'accordo rappresenta un'importante azione di sinergia e di condivisione di esperienze e conoscenze tecnico-operative tra due strutture operanti nel settore pubblico che basano molte delle proprie attività anche nel rapporto di collaborazione e di supporto anche con soggetti privati. Un'intesa unica nel panorama della ricerca applicata, pubblica e privata in Sicilia, tra il Consiglio nazionale delle Ricerche e la Provincia regionale Regionale.

Il laboratorio avrà come fine anche quello dello studio della caratterizzazione geomeccanica delle rocce legate al loro uso come serbatoi di gas reflui (stoccaggio della CO2) o come sorgente energetica derivata dallo scambio di calore roccia-fluido iniettato (uti-

lizzo di energia geotermica).

«Le attività progettate - spiega l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - si rivolgeranno inoltre allo sviluppo sia della rete infrastrutturale regionale sia delle esigenze di sviluppo locali. Infatti l'attività sperimentale del laboratorio potrà essere orientata anche verso la certificazione delle caratteristiche di resistenza e deformabilità delle rocce sotto differenti condizioni di sollecitazione (anche termiche), di base per le verifiche di stabilità di pendii naturali e/o residui di scavi».

Oggetto della collaborazione saranno anche ricerche nell'ambito delle determinazioni sperimentali (di sito e di laboratorio) condotte sia con finalità pre-normative o normative sia legate alla qualificazione tecnica dei lapidei (ornamentali e da costruzione, e dei minerali industriali. «Il primo atto concreto nell'ambito dell'accordo - continua Mallia - è stata la preparazione congiunta del progetto denominato "Centro di ricerca e innovazione materiali lapidei", avente importo complessivo di 999.000 euro. Il progetto prevede la realizzazione di un centro specializzato con il compito di favorire la diffusione dell'innovazione, al fine di rendere più scorrevole il complesso processo innovativo relativo all'estrazione, lavorazione e commercializzazione dei materiali lapidei di pregio».

PROTOCOLLO IERI IN PROVINCIA

Centro di ricerca per i materiali lapidei

Creare un Centro di ricerca ed innovazione per i materiali lapidei di pregio. E' l'obiettivo dell'accordo Provincia-Istituto di geologia del Cnr. Il progetto da 999 mila euro prevede la realizzazione di un centro specializzato.

ISPICA

Palestra dell'Istituto «Curcio», la Provincia effettua sopralluogo

●●● Sopralluogo della quarta commissione consiliare della Provincia, presieduta da Vincenzo Pitino, all'Istituto Curcio di Ispica per verificare l'opportunità di utilizzo della palestra scolastica nelle ore pomeridiane e serali per le società sportive. Al sopralluogo ha preso parte anche il dirigente del settore edilizia scolastica, ingegnere Salvatore Maucieri che ha programmato gli interventi da effettuare. In primo luogo bisogna prevedere un sezionamento dell'edificio scolastico in modo da rendere autonomo l'ingresso nella palestra scolastica senza alcuna interferenza con le classi riservate all'attività scolastica. (*GN*)

LA PROTESTA. Ci sono i soldi, l'iter è bloccato

Bonifica discarica di Petrapalio a Scicli Regione-lumaca

SCICLI

●●● Da alcuni mesi il dibattito è tutto incentrato sulla bonifica e sulla messa in sicurezza dell'ex discarica di Petrapalio, un vulcano di rifiuti che periodicamente manda i suoi fumi all'esterno, impestando l'aria dell'entroterra sciclitano di cattivi odori. S'è arrivato persino all'aggiudicazione dei lavori ad una ditta di Roma dopo il finanziamento di oltre mezzo milione di euro. Ma nonostante ci sia l'assicurazione del finanziamento e siano stati effettuati tutti i passaggi necessari per l'avvio dei lavori, la Regione non si fa sentire. Insomma, non firma quel decreto che significa liquidità e pronto cassa. Puntano l'indice verso gli uffici palermitani della Regione siciliana due consiglieri provinciali, il capogruppo del PdL, Silvio Galizia, e quello dell'Udc, Bartolo Ficili. Entrambi denunciano ritardi, incomprensibili ed assurdi visto che i soldi, peraltro provenienti da un fondo europeo, ci sono, eccome. "Il decreto di fi-

nanziamento giace da oltre sei mesi nei meandri della Regione e da circa tre mesi sulla scrivania del dirigente che lo dovrebbe firmare - afferma Galizia - inviamo il parlamentare regionale Innocenzo Leontini a presentare una interpellanza urgente all'Ars affinché si faccia immediata chiarezza ed il Presidente della Provincia Franco Antoci, a diffidare formalmente chi sta arrecando un danno economico e biologico alla provincia Iblea". Protesta anche il consigliere Ficili: "Visto il mancato sblocco, da parte della Regione siciliana, dei fondi europei accantonati per la bonifica dell'ex discarica di contrada Petrapalio - dice - ho inoltrato, al Presidente del Consiglio provinciale, una formale richiesta per una convocazione della riunione dei capigruppo al fine di programmare un intervento deciso nei confronti dell'Amministrazione regionale per predisporre e avviare tutte le iniziative utili affinché il finanziamento possa sbloccarsi". (P10)

VERTICE FLI

Briguglio in città si parla del futuro

Il coordinatore regionale di Fli, Carmelo Briguglio, l'assessore regionale al Turismo, Daniele Tranchida, il commissario provinciale e deputato nazionale Fabio Granata, il deputato regionale Pippo Correnti saranno oggi a Ragusa, alle 19, nella sede di viale Tenente Lena. Prima, a Vittoria, inaugureranno la nuova sede di Fli in via Roma, angolo via Castelfidardo. Incontreranno militanti e simpatizzanti per tracciare le strategie in vista dei futuri appuntamenti elettorali. «Un appuntamento - dice il capogruppo al Consiglio provinciale, Enzo Pelligra - da non perdere».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Il coordinatore regionale dell'Udc ha incontrato eletti e iscritti

D'Alia «battezza» il terzo polo «Uniti verso le amministrative»

●●● **Senatore** Giampiero D'Alia, l'Udc sembra ago della bilancia, con chi va alle prossime elezioni amministrative a partire dalla Provincia? «Chi viene con noi - dice D'Alia - potrebbe essere anche questa la domanda. Noi abbiamo avviato un progetto di Terzo Polo in Sicilia ed anche in provincia di Ragusa il coordinatore provinciale Pinuccio Lavina ha l'incarico di costruire il nuovo soggetto politico con Fli ed Api. Ecco che a breve deve essere formato un coordinamento di questi tre partiti per iniziare a stilare programmi e candidature per le prossime amministrative». E l'Mpa? «Non fa parte del Terzo

Polo, ma è un alleato come lo può essere il Pd. È chiaro che i nostri programmi saranno sottoposti agli altri partiti». Queste in pillole cose salienti del coordinatore regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia che ieri pomeriggio ha incontrato gli eletti e gli iscritti del partito ragusano. Oltre a Lavina, c'erano il presidente della Provincia, Franco Antoci, il deputato regionale Orazio Ragusa, consiglieri e assessori dei vari enti. Udc lanciata nella costruzione del Terzo Polo anche in provincia di Ragusa. Udc che però governa in provincia in nove comuni e la Provincia con il Pdl. Sull'apertura alle forze moderate fatta dal-

l'onorevole Nino Minardo del Pdl il coordinatore regionale afferma: «Fa piacere sentire questo. Oggi noi a Ragusa stiamo condividendo il governo della città con Dipasquale e siamo soddisfatti, non è detto che non possiamo continuare anche alla Provincia. La politica - dice D'Alia - deve pensare al bene dei cittadini ed amministrare gli enti pensando al bisogno dei cittadini. È chiaro, però, che nell'alleanza ci deve essere pari dignità». L'Udc, comunque, oggi ha una priorità: costituire il Terzo Polo per le prossime amministrative. Ed il partito di Casini in provincia è corteggiato sia dal Pd che dal Pdl. (58*)

Marina, il porto decolla

Nautica. Numeri in crescita e prospettive promettenti, anche per l'inverno

ROSSELLA SCHEMBRI

Il porto turistico di Marina di Ragusa ha presentato nei giorni scorsi a Genova, in occasione della chiusura del 5° esimo salone nautico internazionale, il report relativo all'andamento della struttura durante l'estate 2011. Nonostante il settore della nautica risenta della crisi globale, la stagione estiva conclusa a Marina è risultata essere molto positiva in termini di presenze, del 10% superiori a quelle registrate nell'anno precedente, così come si è avuto un incremento del 15% per i transiti.

Dati positivi a cui si aggiungono gli ultimi contratti conclusi che vedranno lungo i pontili, a partire da questo mese, molte imbarcazioni di diportisti stranieri che hanno scelto questo lembo di Sicilia per svernare. Sono già 170 le prenotazioni di imbarcazioni provenienti dall'estero, molte delle quali sono già arrivate al porto per un nuovo

periodo di vacanza. Dati che fanno ben sperare per il proseguimento dell'offerta turistica verso un'ottica anche di destagionalizzazione, un'altra delle vocazioni del porto favorite dalle condizioni meteo migliori rispetto ad altre realtà portuali d'Italia. E i dati stagiona-

MARINA NELLA RETE

ri. b.) A Genova è stata presentata la rete nazionale di porti curata da Marine Partners di cui farà parte, unica struttura in Sicilia, il porto turistico di Marina di Ragusa. La rete si occupa di commercializzazione e scambi tra le diverse realtà portuali e di promozione all'estero. Una rete nazionale di porti che saranno uniti tra loro nella predisposizione di itinerari, percorsi, attività e servizi. Oltre a Marina di Ragusa ci sono Mana di Loano, Cecina, Marina dei Cesari, Manfredonia.

li sono decisamente in controtendenza rispetto a quelli diffusi in ambito nazionale, proprio a Genova, da Assomarinas e Ucina che hanno parlato di cali anche in strutture portuali storiche.

«Siamo molto soddisfatti per i dati che abbiamo registrato in estate anche se naturalmente speriamo di incrementare ancor di più le presenze – spiega Enza Di Raimondo, responsabile commerciale del porto turistico di Marina di Ragusa – Siamo al secondo anno di attività e non possiamo certo lamentarci ma guardiamo alle future prospettive con impegno e con l'attivazione di un numero sempre maggiore di servizi. Il settore nautico è in parte in crisi ma da noi al porto abbiamo comunque vissuto un'estate positiva che ci fa ben sperare già per la prossima stagione estiva. Abbiamo registrato un incremento delle presenze così come possiamo adesso contare sugli arrivi di molti stranieri che hanno deciso di svernare proprio a Marina di Ragusa».

MODICA Ieri la seduta aperta del consiglio comunale sulla temuta soppressione

Tutti al capezzale del Tribunale presto un incontro col ministro

Pachino, Rosolini e Portopalo disponibili a far parte del circondario

Duccio Gennaro
MODICA

Territorio mobilitato per mantenere il Tribunale di Modica. Aula consiliare al completo ieri sera a Palazzo San Domenico. Sindaci, consiglieri comunali e provinciali, avvocati, funzionari, parlamentari, sindacalisti si sono ritrovati in difesa della più antica istituzione del circondario modicano. La seduta aperta ha visto anche la partecipazione di cittadini a conferma di come il problema sia sentito; sensazione confermata da Antonello Buscema nel suo intervento nel corso del quale ha sostenuto che la vivibilità della città è legata soprattutto alle istituzioni tra cui il Tribunale.

In apertura di seduta, il presidente Carmelo Scarso ha dato lettura di una comunicazione di Nino Minardo, impegnato alla Camera per motivi istituzionali, con la quale il consiglio è stato informato che nei prossimi giorni una delegazione avrà un incontro con il ministro della Giustizia, Nitto Palma, per discutere del futuro del Tribunale di Modica. Assente Riccardo Minardo per motivi di salute, sono poi intervenuti Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna, che hanno assicurato il loro appoggio incondizionato a sostegno della battaglia intrapresa dal territorio.

Carmelo Scarso ha poi letto il testo della lettera fatta pervenire dal procuratore Francesco Puleio, impossibilitato a presenziare, con la quale si mette in rilievo che non è accettabile una «una non meditata ed indiscriminata eliminazione di strutture, di nuova e moderna concezione e nelle quali più attento è stato, per quello che è la mia personale esperienza, il recu-

pero di funzionalità e efficienza».

Il dibattito in aula ha visto gli interventi dei capigruppo consiliari, del presidente dell'Ordine forense Giuseppe Nigro e della Camera Penale, Salvatore Poidomani, dei sindaci dei comuni interessati al problema. A questo proposito, il sindaco di Ispica Piero Rustico, rifacendosi ad una proposta avanzata a suo tempo dall'on. Antonio Borrometi e ribadita ieri in aula, ha annunciato che i comuni di Rosolini e Pachino sono pronti a chiedere l'aggregazione del loro territorio alla giurisdizione del tribunale di Modica, mentre quello di Noto, essendosi insediato da pochi mesi, consulterà gli organismi cittadini pur dan-

do la propria personale adesione al progetto.

Sembra infatti risiedere nell'allargamento della giurisdizione il futuro del tribunale, visto che quattro comuni per un totale di 120 mila abitanti non sembrano più rispondere ai parametri posti dalla legge finanziaria e dal progetto voluto dai Guardasigilli Nitto Palma. Allargare il territorio a Pachino, Rosolini, Portopalo e Noto consentirebbe di attestarsi sui 200 mila abitanti a tutto beneficio dell'amministrazione della giustizia, che, come hanno rilevato Carmelo Scarso e lo stesso presidente dell'Ordine forense Giuseppe Nigro, ha fatto sentire le sue positive ricadute in termini di

contrasto alla criminalità ed alla diffusione dei reati.

La classe politica della provincia e tutti i comuni promotori sono dunque chiamati ad accelerare l'iter dell'ampliamento della giurisdizione prima che i giochi siano fatti e la nuova legge Finanziaria faccia sentire i suoi effetti. Da questo punto di vista, l'incontro che è stato fissato con il ministro Palma sarà decisivo se la delegazione si presenterà con una proposta concreta, praticabile, razionale da tutti i punti di vista. La sensazione è che le barricate non serviranno per mantenere il tribunale pur se l'istituzione resta uno dei cardini della convivenza civile. ▽

POLITICA. Il Partito Democraticico e le manovre pre-elettorali

Zago: «Siamo aperti anche al Terzo Polo»

MICHELANGELO BARBAGALLO

L'autocandidatura di Elio Accardi alle ipotetiche primarie del Partito Democratico ha ottenuto lo scopo che voleva: smuovere le acque nel Pd. Il segretario provinciale Salvatore Zago, che oggi invierà una lettera di risposta a quella inviata da Accardi, spiega che l'obiettivo del Pd è di restare in una coalizione, quella del Centrosinistra, che possa sviluppare idee e progetti nuovi per la Provincia regionale. Ma si guarda anche al Terzo Polo.

"Immagino che quella di Accardi non sarà l'unica candidatura e dunque è facile ipotizzare il ricorso alle primarie. Anzi ringrazio Accardi perché ha così dato un contributo concreto alla campagna elettorale. A lui manderò una lettera di risposta anche rispetto ai rilievi che ha mosso. L'obiettivo del partito è quello di creare, assieme agli altri partiti, una coalizione forte e credibile con un valido progetto alternativo al Centrodestra che per dieci anni ha governato la Provincia".

Ma per farlo serviranno primarie di coalizione? "Beh, innanzitutto guardiamo alle primarie interne. Noi partiamo da lì. Se Accardi sarà l'unico candidato, bene, altrimenti faremo ricorso alle primarie per scegliere il nostro candidato. Ottenuto il candidato e abbinato il programma, allora sottoporremo tutto al resto della coalizione. Se la riterranno valida, bene, andremo avanti. In caso contrario si potranno fare delle primarie di coalizione. Le primarie, del resto, sono obbligatorie se non si riesce a far sintesi su una candidatura unica o unitaria".

Mentre il Pd inizia a discutere, Italia dei Valori e il resto della Sinistra hanno già iniziato ad incontrarsi. Non vogliono fare la figura delle Cenerentole. Che ne pensa? "Ho letto anche io di questi primi incontri. Si capisce benissimo che la posizione della coalizione debba comprendere tutto il Centrosinistra allargandosi verso il Terzo Polo, se si costituisce. E dunque guardiamo a Mpa, Udc, Api e Fli. Ma guardiamo anche alle liste civiche, alle associazioni, ai circoli, e anche alle personalità senza partito e senza alcun inquadramento. E' una coalizione aperta che deve essere cementata solo dalla convergenza sui punti programmatici".

Ritiene fantapolitica ipotizzare un'alleanza con la neo costituita associazione "Territorio" che dice di operare al di là dei partiti? "Su questo punto la penso come l'amico Accardi. Prima bisogna capire cosa Territorio voglia fare da grande. Se convergiamo su percorsi programmatici, non va certo esclusa una possibile alleanza. Si parte sempre dai programmi".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il dossier

Regione, la saga dei parenti eccellenti

Incarichi a mogli e figli. Gli incidenti familiari nel percorso del governo Lombardo

EMANUELE LAURIA

TIENE famiglia. E la tiene tutta, o quasi, alla Regione. Lui, Gesualdo Campo detto «Gedo», guida uno dei dipartimenti strategici dell'amministrazione, alla moglie Luisa Paladino ha recentemente accordato un nuovo incarico e un aumento di stipendio, la figlia Giordana ha ottenuto quest'anno un contratto da consulente all'ufficio di Bruxelles. Un albero genealogico concimato con i fondi pubblici, e su uno dei rami sta anche Salvatore Paladino, il cognato di Campo: direttore (ma già dal 2003) dell'istituto regionale di incremento ippico con sede, ovviamente, a Catania.

Quello di «Gedo» Campo, che fu assessore alla Provincia etnea ai tempi in cui il presidente era Lombardo, è un caso raro ma non

Dall'ex assessore Iarda al dirigente Gedo Campo le nomine finite nel mirino

unico di dynasty familiare all'ombra di Palazzo d'Orleans. Solo un nuovo capitolo della saga politico-familiare che ha caratterizzato gli ultimi anni dell'amministrazione regionale.

Per carità, non è che ai tempi di Cuffaro non ci fossero fulgidi esempi di parentopoli: la storia di Silvio Cuffaro, il fratello dell'ex governatore candidato dall'alto al timone del Comune di Raffadali, ne è testimonianza. Ma prima di Lombardo nessun'altra esperienza politica, in Sicilia, si è intrecciata fino a questo punto con i solidi legami familiari dei suoi protagonisti. E qualcuno avrebbe dovuto capirlo sin dall'estate del 2008, quando a colpi di volantini tre sigle sindacali sbugiardarono l'ex assessore alla Presidenza Giovanni Iarda e la sua campagna moralizzatrice, puntando l'indice sull'assunzione della figlia Giuliana nello staff dell'allora

assessore ai Beni culturali Antonello Antinoro. La giovane dovette dimettersi ma l'affaire Iarda sollevò il coperchio di una Regione affollata, ai piani alti, di congiunti di politici. A far cronaca, in quei giorni, la cooptazione della sorella di Renato Schifani, Rossanna, nell'ufficio di gabinetto di Francesco Scoma e quella della cugina di Angelino Alfano, Viviana Boscaglia, nello staff di Giovanni La Via. Poi caddero i fortini del Pdl dentro la Regione e con essi le designazioni in quota forzista. Ma prima della rottura definitiva fra Lombardo e i berlusconiani, anche la «svolta» dei manager sanitari post-riforma, nell'agosto del 2009, non fu esente da interessi familiari: coincise con l'uscita di scena di Francesco Iudica, cognato del governatore ed ex manager dell'Asl di Enna e con

la nomina di Gerlando Sciurme, zio di Alfano, alla direzione sanitaria dell'Asp di Agrigento.

Affinità che hanno resistito alle intemperie dell'attuale stagione politica. E in fondo anche l'inchiesta Iblis - dal marzo del 2010 in poi lo snodo politico-giudiziario di tutte le vicende della Regione - è stata soprattutto l'indagine su due fratelli, Raffaele ed Angelo. Chiamati a rispondere adesso, insieme, di voto di scambio. Anche la moglie del governatore, Saveria Grosso, nell'ottobre del 2010 è stata trascinata sulle pagine dei giornali. Effetto dei sigilli posti dalla magistratura al cantiere della villetta realizzata non lontano dal mare di Ispica. La vicenda è sfociata in una citazione a giudizio per lady Lombardo, che companionà l'otto maggio davanti al giudice monocratico del

tribunale di Modica.

Dalla moglie del presidente al marito di Anna Finocchiaro: la contro-rappresentazione dei quaranta mesi di governo prosegue, il 15 novembre 2010, con l'immagine dell'inaugurazione del Pta di Giarre. A tagliare il nastro, con l'assessore Massimo Russo e la senatrice del Pd, il di lei consorte Melchiorre Fidelbo, vincitore di un appalto senza gara (poi revocato) costato all'imprenditore un avviso di garanzia. Mai come in questo periodo la magistratura deve occuparsi di vicende animate da intrecci familiari. Una trama che si dipana con i blitz della Finanza nella sede di Sicilia e servizi, la società regionale che ha imbarcato negli ultimi anni un esercito di amici e parenti di politici, fra i quali il figlio del presidente della Provin-

La consorte del presidente a processo l'8 maggio per abusivismo

cia di Agrigento Giuseppe D'Orsi (Mpa). Un copione che si arricchisce con altre visite delle Fiamme Gialle e dei carabinieri, quelle effettuate negli uffici regionali di via Magliocco per acquisire i contratti dei consulenti dell'ufficio di Bruxelles, fra i quali figurano la figlia di Campo ma anche quella di Pippo Basile, ex deputato dell'Mpa. E, puntuale, l'autunno 2011 ha portato nuove polemiche. Quella legata all'incarico di consulenza assegnato dall'Asp di Siracusa all'ingegner Mario Averna, marito dell'assessore Caterina Chinnici. E quella per la nomina di Manlio Mele nella segreteria tecnica dell'assessore Missineo. Mele è un ex deputato regionale ma è anche lo zio della moglie di un altro assessore, Massimo Russo. E ciò basta, di questi tempi, per rendere ancora più avvincente la saga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

LEGGI DI STABILITÀ/ I dipendenti in missione dovranno alloggiare nelle strutture degli enti

P.a., il buono pasto va guadagnato

Ticket a chi lavora almeno 8 ore. Contributo per i concorsi

DI ANTONIO G. PALADINO

Il buono pasto al personale pubblico, dovrà essere corrisposto quando il lavoratore svolge almeno otto ore di servizio. Ai dipendenti pubblici comandati presso le Autorità non spetterà più l'erogazione di emolumenti o indennità finalizzati a operare perequazioni con il personale di ruolo. Per poter partecipare ai concorsi indetti dalla pubblica amministrazione per l'immissione nella carriera dirigenziale si dovrà versare un contributo per le spese della procedura. A tal fine, i bandi, dovranno prevedere un versamento variabile da 10 a 15 euro.

I dipendenti pubblici in missione, dovranno usufruire, per il vitto e l'alloggio, delle apposite strutture messe a disposizione delle amministrazioni di appartenenza, se esistenti e disponibili. Dall'anno scolastico 2012-2013, nel comparto scuola, i distacchi o i permessi sindacali saranno ridotti del 15%.

Sono queste alcune delle disposizioni contenute all'articolo 4 del disegno di legge di stabilità che l'esecutivo ha varato nella seduta del consiglio dei ministri di ieri. Entrano nel dettaglio delle norme varate.

Tassa sui concorsi. I concorsi per l'accesso alle qualifiche dirigenziali delle amministrazioni pubbliche dovranno

prevedere un «diritto di segreteria», dovuto a titolo di copertura delle spese della procedura. E' quanto si prevede al comma 58 del citato articolo 4. Saranno gli stessi bandi di concorso a prevedere la misura di tale contributo che dovrà variare da 10 a 15 euro. Esentati dal versamento del contributo, i concorsi indetti dalle regioni, province autonome, dagli enti locali e dagli enti del Servizio sanitario nazionale.

Buono pasto solo dopo otto ore. I dipendenti pubblici anche con qualifica dirigenziale, non potranno ricevere il buono pasto nei giorni in cui la loro prestazione effettiva, attestata mediante i sistemi di rilevazione automatica, al netto della pausa pranzo e degli eventuali riposi, sia inferiore ad otto ore. Il comma 60 pertanto, opera un taglio netto con quanto finora vigente (il buono pasto spetta dopo almeno sei ore di prestazione lavorativa). E infatti, la disposizione precisa che le disposizioni contrattuali in contrasto con quanto sopra, sono nulle e non possono trovare applicazione. Dall'entrata in vigore della disposizione, pertanto tenuto conto che la pensa-

pranzo non potrà essere inferiore a trenta minuti e che la prestazione lavorativa massima giornaliera non può superare, per legge, le nove ore, per avere il buono pasto si dovrà stare (fisicamente) in ufficio almeno 8 ore e 30 minuti. Tuttavia, l'esecutivo lancia una ciambella di salvataggio, prevedendo l'esclu-

utilizzare, per il vitto e l'alloggio, delle strutture che le amministrazioni di appartenenza metteranno a loro disposizione «ove esistenti e disponibili». Una norma finalizzata ad operare una significativa stretta sui rimborsi spese sostenuti dai dipendenti inviati in missione che, a titolo esemplificativo, oggi

permettono di consumare un pasto per massimo di 22 euro e il pernottamento, qualora la missione superi le otto ore, in alberghi tre stelle.

Indennità di trasferta addio. Non sarà più erogata l'indennità di trasferta e i relativi rimborsi spese, al personale pubblico che viene

trasferito per ordine dell'amministrazione di appartenenza. Il comma 57 prevede infatti, la soppressione degli artt. 18, 19, 20 e 24 della legge n. 36/1973.

Resta in piedi la sola indennità di prima sistemazione, ma al verificarsi del presupposto che il dipendente cambi anche la residenza nel comune della nuova sede di servizio.

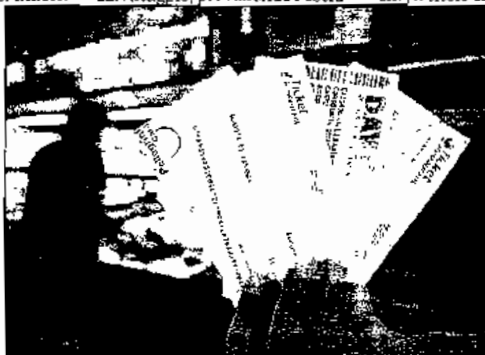
Distacchi sindacali e scuo-

la. Dal prossimo anno scolastico, il comma 84 dell'articolo 4 del ddl in esame, precisa che, al fine di valorizzare le professionalità del personale scolastico e di pervenire a riduzioni di spesa, nel comparto scuola, i distacchi, le aspettative ed i permessi sindacali sono ridotti del 15%.

Tagli al comparto sicurezza. Meno dieci milioni di euro per il 2012 e meno cinquanta milioni dal 2013 nel comparto sicurezza. Il comma 26 prevede una razionalizzazione delle risorse umane e strumentali, fermo restando il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza pubblica. La riduzione delle risorse sarà operata «salomonicamente» nella misura del 50% a carico della polizia di stato e dell'altro 50% a carico dell'Arma dei carabinieri.

Personale comandato delle Autorità.

Stretta (economica) anche per il personale delle amministrazioni pubbliche che si trova in posizione di comando o distacco presso le autorità amministrative indipendenti. A questi lavoratori, il comma 63 prevede che non potranno essere erogati, da parte delle stesse Autorità, indennità, compensi o altri emolumenti finalizzati ad operare perequazioni con il trattamento economico fondamentale del personale di ruolo delle stesse Autorità.



La circolare 45 delle Entrate elimina il requisito della registrazione entro il 16 settembre

Forniture alla p.a. con Iva soft

È sufficiente la fattura per mantenere l'aliquota al 20%

DI FRANCO RICCA

LE REGOLE

Per principio generale, le operazioni effettuate entro il 16/9/2011 scontano l'Iva del 20%

Per la norma speciale della legge 148/2011, le operazioni effettuate nei confronti degli enti pubblici scontano il 20% se al 16/9/2011 è stata emessa e registrata la fattura

La circolare 45/2011 ritiene non necessario il requisito dell'avvenuta registrazione della fattura entro il 16/9/2011

Le forniture agli enti pubblici mantengono la vecchia aliquota Iva del 20% se è stata emessa la fattura entro il 16 settembre 2011, anche se il documento non è stato registrato entro la stessa data. Questa interpretazione logico-sistematica della disposizione del comma 2-quater dell'art. 2 del d.l. 138/2011 enunciata dall'agenzia delle entrate nella circolare n. 45 del 12 ottobre 2011 (si veda ItaliaOggi di ieri). Una soluzione di compromesso, dunque, tra la lettera della legge, che richiede l'emissione e la registrazione della fattura prima del 17/9/2011, e i principi generali che richiedono semplicemente l'avvenuta effettuazione dell'operazione.

Dall'amministrazione non si poteva pretendere di più, essendo il suo compito interpretare e applicare le norme, non «cancellarle», sicché la circolare si sforza di limitare i danni di una disposizione incongruente.

La decorrenza dell'aumento dell'aliquota

Il comma 2-ter dell'art. 2 del d.l. n. 138/2011, convertito dalla legge n. 148/2011, stabilisce espressamente che l'aumento

dell'aliquota Iva ordinaria, disposto dal comma 2-bis, si applica alle operazioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, ossia dal 17/9/2011. Anche in assenza di tale esplicita previsione, invece, non vi sarebbero stati dubbi su tale decorrenza, desumibile dalle regole del sistema, oltre che, esplicitamente, dall'art. 93 della direttiva 2006/112/CE.

Di conseguenza, come osserva anche la circolare dell'agenzia, si applica l'aliquota del 20% alle operazioni che, secondo le disposizioni dell'art. 6 del dpr 633/72, devono considerarsi effettuate entro il 16/9/2011, mentre la nuova aliquota si applica a quelle che devono considerarsi effettuate successivamente. Ad esempio, una vendita di beni mobili con-

segnati il 16/9/2011, per la quale non sia previsto il differimento dell'effetto traslativo della proprietà si considera effettuata in tale data, scontando quindi l'Iva del 20%, anche se la fattura, per qualsiasi motivo, non sia ancora stata emessa alla data stessa.

Le operazioni nei confronti degli enti pubblici

Le regole comuni valgono anche per le operazioni effettuate nei confronti degli enti indicati nel quinto comma dell'art. 6, dpr 633/72 (stato, enti pubblici territoriali, camere di commercio, università, aziende sanitarie locali, ecc.), per le quali tale disposizione prevede il differimento dell'esigibilità dell'imposta al momento del pagamento del corrispettivo. Il differimen-

to, infatti, riguarda, appunto, l'esigibilità dell'imposta e non il momento di effettuazione dell'operazione.

Senonché il legislatore, al comma 2-quater dell'art. 2, ha stabilito che «la variazione dell'aliquota... non si applica alle operazioni effettuate nei confronti dello stato e degli enti e istituti indicati nel quinto comma dell'articolo 6...», per le quali al giorno precedente la data di cui al comma 2-ter sia stata emessa e registrata la fattura ai sensi degli articoli 21, 23 e 24 del predetto decreto, ancorché al medesimo giorno il corrispettivo non sia stato ancora pagato».

Questa disposizione, che nel sistema normativo antecedente al d.lgs. n. 313/97 avrebbe avuto il senso di agevolare le forniture agli enti pubblici, salvaguardando l'applicazione della «vecchia» aliquota, nell'attuale sistema si rivela non soltanto inutile, ma pregiudizievole. Infatti, se in base ai criteri dell'art. 6, dpr 633/72, l'operazione deve considerarsi «effettuata» entro il 16/9/2011, essa sconta l'aliquota in vigore al momento di effettuazione in virtù delle regole comuni, anche se il destinatario è un ente pubblico, senza che sia necessaria alcuna disposizione speciale. L'effetto della disposizione speciale

del comma 2-quater, dunque, è quello di derogare alle regole generali non a vantaggio, bensì a danno degli enti pubblici, giacché essa subordina l'inapplicabilità della variazione di aliquota sulle operazioni «effettuate» entro il 16/9/2011 alla condizione che, entro la stessa data, il fornitore abbia emesso e registrato la fattura. La conseguenza paradossale, dunque, è che mentre le operazioni nei confronti di tutti gli altri soggetti mantengono la vecchia aliquota alla sola condizione che siano state «effettuate» prima del 17/9/2011, quelle nei confronti degli enti pubblici, ancorché effettuate prima di tale data, dovrebbero scontare l'aliquota del 21% se entro la data stessa non sia stata emessa e registrata la fattura. Al riguardo, la circolare ha ritenuto di poter superare la condizione della registrazione, precisando che l'adempimento potrà essere effettuato nei termini di legge. I principi generali, tuttavia, imporrebbero di caducare anche la condizione della fatturazione.

— Circolazione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

“Quadro preoccupante, la verifica era necessaria”

Napolitano riceve Berlusconi dopo il voto. E difende Fini: ha usato i suoi poteri

UMBERTO ROSSO

ROMA — Un colloquio che non ha sciolto affatto le preoccupazioni di Giorgio Napolitano. Preoccupazioni che, qualche ora prima del freddo faccia a faccia col premier nel pomeriggio sul Colle, il presidente della Repubblica aveva affidato ad una lunga, dettagliata lettera di risposta ai capigruppo del centrodestra.

Per spiegare la sua linea, quella mancata convocazione del premier al Colle: il presidente del Consiglio non aveva «l'obbligo giuridico» delle dimissioni dopo la bocciatura del rendiconto di bilancio, ma era invece «necessario un passaggio parlamentare che verificasse la persistenza del rapporto di fiducia del governo con il Parlamento». Insomma, se la verifica non l'avesse chiesta Berlusconi, sarebbe stato Napolitano a spedirlo alla Camera per la conta. Visto che non si è trattato di un semplice incidente Confermando parola per parola — nella lettera inviata a Cicchitto,

Reguzzoni e Moffa, in cui il capo dello Stato difende anche il presidente della Camera Fini dall'accusa di non esser stato superpartes — l'altolà rivolto mercoledì al governo.

L'allarme resta, e «preoccupante istituzionalmente è il contesto più generale in cui si è inserita la mancata approvazione».

Ovvero, ribadisce il capo dello Stato, «l'innegabile manifestarsi negli ultimi tempi di acute tensioni in seno al governo e alla coalizione, con le conseguenti incertezze nell'adozione di decisioni dovute o annunciate». Mettendo in guardia dall'eccessivo ricorso al voto di fiducia, che, per quanto legittimo, «non dovrebbe co-

munque eccedere limiti oltre i quali si verificherebbe un'inaccettabile compressione delle prerogative delle Camere».

La lettera di Napolitano viene diffusa dopo il sì di Montecitorio a Berlusconi, esuona dunque come una conferma del Quirinale: oltre ai numeri conterà adesso l'azione concreta di Palazzo Chi-

gi.

Ma nel colloquio col premier Napolitano non ha riscontrato la richiesta credibilità sulle cose da fare. Perché nella mezzora di colloquio il presidente della Repubblica è rimasto deluso dalle carte squadernate dal premier. Napolitano si aspettava il nome del nuovo governatore di Bankitalia,

che non c'è. L'illustrazione della legge di stabilità, che non è arrivata. I provvedimenti per lo sviluppo, che restano nella nebbia.

Il centrodestra accusa Fini di aver fatto da portavoce al Colle solo dell'opposizione e di aver bloccato il Rendiconto dopo la bocciatura dell'articolo 1? Il presidente della Camera, replica Napolitano, «non ha mancato di illustrarmi tutti gli aspetti, comprese le posizioni dei gruppi di maggioranza». E la decisione di dare lo stop alla discussione sul bilancio è materia che «rientra pienamente nei poteri del Presidente di Assemblea». Comportamento corretto di Fini anche nella gestione della Giunta per il regolamento. Giusto infine, nel merito, ripresentare lo stesso testo del Rendiconto. Ma è stato «opportuno» farlo «dopo il chiarimento politico e previa nuova verifica da parte della Corte dei conti». E non, come avrebbe voluto il centrodestra, andare avanti come se niente fosse successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata al cardiopalma alla Camera poi Berlusconi si salva con 316 sì

Fallito il blitz dell'opposizione, ma il Pdl perde pezzi

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Galleggia su un voto, Silvio Berlusconi, ma strappa la fiducia che gli consente di andare avanti. E sorride al momento della proclamazione, festeggiato in aula dalle deputate fedelissime che fanno il segno della vittoria. Come in una curva calcistica.

Il governo ottiene 316 voti, uno in più della maggioranza assoluta. Le opposizioni si fermano 301. Se è vero che il Cavaliere può vantare 2 deputati in più rispetto alla giornata campale del 14 dicembre, è altrettanto vero che 12 onorevoli lo lasciano al suo destino, breve o lungo che sia. Santo Versace, in *total black* secondo i canoni dello stilista, viene avvicinato da La Russa e Galan. Ma risponde picche, conferma la sua uscita dal Pdl e abbandona la Camera. Gli scajoliani Giustina Destro e Fabio Gava non votano. Calogero Mannino è lontano, nella sua Panetteria. Alfonso Papa è in carcere, Pietro Franzoso malato. «Saremmo arrivati 318 contando gli "impediti"», sottolinea il premier. Ma per un po' ha sudato freddo.

Gli uomini dei numeri o della compravendita vanno in crisi fin dalla mattina. Alle 10,30 si sparge la voce della nuova protesta degli oppositori: staranno fuori dall'aula per far mancare il numero legale. Cioè, per annullare la votazione. Una prova di forza per dimostrare che la maggioranza non esiste. Denis Verdini comincia a preoccuparsi quando viene a sapere chi ha ideato il trucco: Pier Ferdinando Casini. Se un moderato come lui tenta lo stratagemma spericolato c'è qualcosa sotto. I centristi convincono il

Pd, l'Idv e Fli a giocare il tutto per tutto. Nella notte hanno convinto l'ex responsabile Luciano Sardelli: non voterà. Sono certi che il pediatra-poeta trascinerà con sé altre due defezioni, quelle di Antonio Milo e Michele Pisacane. Il governo, con 313 voti, va sotto la linea di galleggiamento e può affondare. Scatta il picchetto parlamentare, il controllo contro i "crumiri". Scena mai vista prima.

Il Pd schiera all'ingresso dell'aula dalla parte del centrosinistra Roberto Traversa, dirigente dell'ufficio legislativo del gruppo, benvenuto da tutti. Traversa si piazza davanti alla porta e re-

spinge i renitenti allo sciopero. Per distrazione, s'intende. Ma accanto a lui, con l'occhio vigile, gira intorno all'ingresso Roberto Rao, deputato Udc e braccio destro di Casini. Deve evitare le falle dei suoi. È proprio Rao, che a differenza di Traversa ha accesso all'aula, ad accorgersi che la barca fa acqua. Sono le 13,30. Da un uscio laterale entrano in aula i 5 deputati radicali. Rao gli grida contro, loro rispondono. Vengono chiamati e votano contro il governo. A questo punto il numero legale è garantito. I deputati del Pd sono in cortile. Contano i votanti, armati di foglietto guardando la diretta tv. Chi in piedi,

chi seduto. La giovane Pina Picerno, elegantissima, è praticamente incollata al video. Si accorge per prima dell'"infedeltà" radicale. Protesta, si sbraccia. Dentro è Rosy Bindi a scagliarsi contro la pattuglia di Pannella. Con parole fortissime. I cinque radicali si difendono come una piccola falange: sono sempre vicini, attaccati uno all'altro. Spariscono dopo il voto.

Il fronte è rotto, la tattica fallita, anche se il centrodestra per un po' ha tremato. Votano Pd, Idv, Fli e Udc. Entra Antonio Milo, uno dei dissidenti che doveva seguire Sardelli. Dà la fiducia a Berlusconi. Fine dei giochi. Mi-

chele Pisacane, 52 anni da Agerola (Napoli), lo stesso paese di Milo, aspetta. È il voto che può dare la maggioranza assoluta al governo. Non si decide. Aspetta la fine della seconda chiama. Lo avvicinano molti, gli parlano. «Voto alla fine, per scaramanzia», risponde. Poi entra e fa il suo "dovere": sì al premier. Quota 316 raggiunta. Quando esce il suo commento simboleggia lo spirito dei peones: «Adesso Berlusconi mi sape», scolpisce. Il leader ora sa chi è, apprezza il suo valore. Tornerà utile.

Passano all'incasso immediato Misiti, Polidori, Galati e Viceconte, promossi viceministri e

sottosegretari. Incasseranno gli altri, con calma. Al traditore Sardelli Francesco Pionati, mezzobusto del Tg1 oggi deputato berlusconiano, regala "I Miserabili": «Visto che si crede uno scrittore». Il premier è il più contento. Adesso si può sfogare contro il filibustering che lo ha spaventato, contro i moderati che lo hanno ideato. Da loro non se l'aspettava. «Hanno fatto una figuraccia, non sanno fare i calcoli. Ho sventato un agguato e smascherato un trucco del più bieco parlamentarismo». Sotto la curva, anche stavolta è lui ad alzare le braccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatrino della fiducia e la mossa del Cavaliere i poli si preparano al voto

I deputati parlano solo di urne nel 2012

CURZIO MALTESE

IL VOTO di ieri ha notevolmente ridotto le probabilità di due scenari. Quello della maggioranza di poter durare fino al 2013, comprando voti per strada, e quello dell'opposizione di allestire un governo tecnico, di decantazione, di emergenza nazionale, o come si chiama adesso.

A distanza di dieci mesi dal fatidico 14 dicembre, la maggioranza di Berlusconi è appesa ancora al filo di un voto. La campagna acquisti del premier, in pratica l'unica sua occupazione in questi mesi, non ha prodotto risultati. Un voto in più della mag-

Il balletto ritorna la prossima settimana Basta un assente o un malato e il governo va sotto

gioranza è pochissimo in condizioni normali, meno di niente in piena emergenza economica. Dalla prossima settimana ricomincia il balletto. Basta un malato, un assente, un malpancista dell'ultima ora, un ministro in missione estera, e il governo andrà ancora sotto. Sull'altro fronte è però tramontata l'ipotesi di costringere Berlusconi al famoso passo indietro per varare un governo di transizione che rassicuri i mercati e approvi una nuova legge elettorale. La fronda all'interno di Pdl e Lega è troppo debole o timida per autorizzare scenari di nuove maggioranze. È sempre più probabile, dunque, che si arrivi al voto a primavera.

con l'orrendo «porcellum» che in fondo piace a tutti i segretari di partito. Sperando che il sacromercato, ora diventato «speculazione internazionale», abbia pietà della povera Italia.

Un clima sospeso e febbrile ha accompagnato l'ultimo dei cinquantatré voti di fiducia chiesti dal governo. Voci di mosse e contromosse si sono inseguite per tutta la mattinata a Montecitorio, fino alla comunicazione del voto finale. A quel punto tutto il teatrino dei retroscena si è smontato e a nessuno importava più del caso Sardelli delle scelte dei radicali per farsi notare nel bene e nel male. Come nelle partite di calcio,

un minuto dopo contava solo il risultato: 316 voti, uno in più della maggioranza. Uguale elezioni a marzo. Di questo infatti, un minuto dopo, hanno preso tutti a discutere. Non delle riforme promesse ancora una volta, dopo quindici anni, dal presidente del consiglio.

Non di governi istituzionali o tecnici, che magari servirebbero pure al Paese (per mettere in sicurezza i conti pubblici e riformare la «porcata» di Calderoli prima di tornare alle urne), ma che sembrano sempre più difficili da immaginare e da costruire.

Seminai tutti discutevano di quando esoprattutto come arrivare al voto in primavera. Se Berlusconi avrà la forza d'impedire

primarie, se candiderà ancora sé stesso o farà il ventriloquo di Alfano. Se Bossi troverà un accordo con l'ala di Maroni o procederà all'epurazione dalleliste, come gli suggerisce il «cerchio magico». Se Bersani troverà un «papa straniero» alla Prodi per mettere d'accordo le anime del centrosinistra o affronterà il sanguinoso scontro delle primarie contro Vendola, Di Pietro e magari Matteo Renzi. Per scendere ai dettagli, comunque non irrilevanti, ci si chiedeva anche se Berlusconi riuscirà ad arrivare al voto con una Rai militarizzata o se per esempio i vertici Rai si decideranno a rimuovere il direttore del Tg1 Minzolini, il direttore del Tg1 Minzolini, rinviato a giudizio per reati contro l'azienda segnalati dalla Cor-

Un clima sospeso e febbrile ha accompagnato l'ultimo dei 53 voti di fiducia

te dei conti. Qualcuno ricorderà che la Rai chiuse un programma di gran successo alla prima puntata, «Raiot», perché «comportava il rischio di una possibile azione legale contro l'azienda».

Insomma ieri 14 ottobre 2011, è forse cominciata la campagna elettorale. Nella migliore delle ipotesi, durerà cinque mesi. Con un governo che non governa più da almeno un anno. Un bell'uso per un Paese che sta diventando l'epicentro della crisi mondiale. È un'astuzia chiedere i voti di fiducia sempre il venerdì pomeriggio, quando i mercati stanno per chiudere. Purtroppo però il lunedì riaprono.

DI PRODUZIONE RISERVATA

Pdl e Responsabili, è rischio fuga nomine-premio per blindare i dubbiosi

Dai "ribelli" presto un nuovo gruppo del Terzo polo

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il tracollo è stato appena schivato in aula, ma il rischio fuga dal centrodestra è alto più di prima. Berlusconi riunisce il Consiglio dei ministri nel giro di un paio d'ore e sbucano a sorpresa tre promozioni. Nomine che hanno tutto il sapore del messaggio rassicurante per chi resta fedele e leale alla coalizione. Chi è andato via ed è stato presto espulso — i quattro Versace, Destro, Gava e Sardelli — è già al lavoro per il nuovo gruppo del terzo polo che prenderà il largo nei prossimi giorni. Sarà la calamita costruita per attirare altri insoddisfatti.

Due sottosegretari dell'area "responsabili", saliti sulla scia-luppa il 14 dicembre, Catia Polidori (Commercio estero) e Aurelio Misiti (Infrastrutture), diventano vice ministri. Promosso sottosegretario all'Istruzione il deputato Giuseppe Galati, cristiano popolare che, con Mario Baccini, negli ultimi giorni aveva lasciato trapelare il suo malessere. Indignati i commenti di tutta l'opposizione, per il segretario Pd Bersani «sembra di stare a Porta Portese». Ma la notizia non fa in tempo a filtrare da Palazzo Chigi che nel Pdl scoppia una mezza rivolta. Telefonate ai big del partito e agli uomini più vicini al premier. Il deputato Enrico Costa, capogruppo in commissione Giustizia, è tra i più espliciti: «Una scelta difficilmente difendibile sul piano politico e nel dirlo mi faccio interprete del pensiero del 99 per cento dei deputati Pdl, quelli che non ambiscono a poltrone ma pensano che determinate decisioni dovrebbero essere più ponderate. Mi considero leale e continuerò ad esserlo, ma preferisco dire le cose piuttosto che, come altri, tacere e poi magari andare via. E lo faccio per rafforzare il lavoro di Alfano». Molto più velenosi gli affondi di altri colleghi, perfino di

sottosegretari, soprattutto all'indirizzo della Polidori. «Proprio lei, che di rientro dall'Uzbekistan, dall'ennesima missione all'estero, ci ha fatto andare sotto sul rendiconto, ora viene premiata».

È un nuovo detonatore per il malcontento che è crescente, nonostante lo scampato pericolo. F che alimenta il rischio di altre fronde, molto avvertuto a Palazzo Grazioli. Feripomenaggio, racconta chi ha lasciato la maggioranza, sono stati tanti i pidellini che si sarebbero complimentati coi fuoriusciti, apprezzandone il coraggio e lasciandosi aperti varchi per il futuro. Altri, come Ronchi e Urso, attendono Berlusconi al varco sul decreto sviluppo. Non sarà il preannuncio di un esodo,

ma l'asticella dei 316 è tutt'altro che consolidata. Fallito il pressing su Sardelli, Gava e Destro, prima del voto il premier Berlusconi si è dovuto spendere di persona con due telefonate allo scajoliano Antonione, oltre che trattenendo lo stesso Scajola fino a notte a Palazzo Grazioli. «L'ha buttata sul personale, non ho potuto che cedere» confiderà il deputato pidellino ai colleghi. Antonio Milo e Michele Pisacane sono stati lavorati «ai fianchi» più da Verdin, raccontano. Ad ogni modo, per chi è uscito è arrivata l'abbiura. Gava e Destro sono stati già espulsi dal coordinatore veneto

Pdl Giorgiotti. Ma difesi dal ministro Galati al quale erano legati: «Il malessere non si cancella con l'espulsione». Il capogruppo del re-

Bersani attacca le promozioni: «Hanno aperto un banco, come fosse Porta Portese»

sponsabili Moffa espelle Sardelli, che sbatte la porta: «Inutile gesto di un ex fascista, sono io ad andare via». Andarema dove? Il cantiere

è già aperto. Dopo un breve passaggio nel misto, i quattro fuoriusciti di ieri assieme ai libdem Tanoni e Melchiorre, ai quattro dell'Mpa e ai cinque rutelliani dell'Api si preparano a dar vita a un nuovo gruppo. Molto vi ha lavorato Casini, con Rutelli, Tanoni e Versace. Sono 15 in tutto per ora, ma alcuni prestiti dovrebbero arrivare dall'Udc e da Fli per raggiungere i 20 necessari. L'«nuova componente «liberale e riformista» diventerà il terzo gruppo del Terzo polo, soprattutto l'approdo per chi deciderà di abbandonare la maggioranza.

E. RIPPO, UZK, A. HISEHNATA

“Il governo è in agonia, ora tocca a noi”

Bersani cerca l'asse con Casini. Ira del Pds sui Radicali, la Bindi li insulta

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Non è andata. Le opposizioni avevano preparato un blitz parlamentare per dimostrare che il “re è nudo” — senza la foglia di fico del numero legale in aula — ma Berlusconi ha vinto lo stesso la fiducia numero 53 per il rotto della cuffia. «Il governo morirà di fiducia, l'alternativa ora è rafforzata», commenta Pier Luigi Bersani, il segretario del Pd, subito dopo il voto a Montecitorio. Il premier insomma è «in campo, benché ferito, indebolito», ma ha le “fiducie contante”. Bersani ne è certo, al punto da spiegare: «Berlusconi ha certamente voluto stoppare l'ipotesi del governo di transizione, ora punta a uno scontro più ravvicinato con in campo lui stesso o comunque lui che fa il kingmaker». Il Pd prepara la manifestazione in piazza San Giovanni del 5 novembre e il leader rilancia: «Adesso tocca a noi, siamo il primo partito».

Le elezioni si avvicinano, il tempo di Berlusconi è scaduto. Anche Pier Ferdinando Casini, tra i tessitori del governo di transizione, dice: «Siamo pronti al voto».

Il leader Udc cita Mao: “È una strada a zig zag, ma il futuro è luminoso. Noi pronti al voto”

to. Quella del governo è una vittoria di Pirro; il governo perde pezzi». Intanto il leader Udc si consola citando Mao: «La strada è a zig zag, ma il futuro è luminoso». Netto il giudizio di Fini. «Più che governare continuerà a galleggiare, nonostante la fiducia ottenuta». Ieri la maggioranza si ritrova con quattro deputati in meno nel voto di fiducia, sottolinea Franceschini. «Non dobbiamo perderci d'animo; questa per il centrodestra è un'agonia. Il lavo-

ro di squadra dell'opposizione fa ben sperare». Lo sguardo dell'opposizione è già alla coalizione, alle alleanze e alla leadership. Tutti nodi difficili da sciogliere per Pd, Idv, Sel e per il Terzo Polo. Ma ce n'è uno da affrontare subito: esplose il “caso Radicali”.

La pattuglia dei Radicali entra in aula alla fine della prima “chiamata” della fiducia. Non è stata determinante per la tattica dell'opposizione sul numero legale, ma i Democratici la ritengono una disobbedienza grave, un atto d'irresponsabilità politica. Rosy Bindi, la presidente del Pd e vice presidente della Camera, li insulta in un botta e risposta con Maurizio Lupi, ciellino del Pd, che li difende. Lupi invita Bindi a entrare in aula per partecipare al voto di fiducia, osservando che comunque il centrodestra la maggioranza si è visto che ce l'ha: «I voti sono voti, non prendetevela con i Radicali, il numero legale c'era». «Egli stronzi, so' stronzi...», perde la trebisonda la Bindi infuriata è pure Bersani: «Non è che siano stati determinanti; il centrodestra il numero legale l'ha raggiunto per un pelo. Però i Radicali seguano la loro strada, si sono spesi, noi abbiamo altro da fare». Liberarsi della presenza radicale rende anche più facile ai Democratici il dialogo con l'Udc. Non a caso sono i leader Popolari, Fioroni e Castagnetti a esprimere i

giudizi più duri. Franceschini osserva che, pur non essendo stati determinanti, «la gravità della loro scelta politica resta».

La guerriglia sul numero legale era stata decisa dalle opposizioni, in una riunione mattutina dei big, e poi ratificata dall'assem-

blea di gruppo pd. Di Pietro ne è stato convinto sostenitore. Il leader Idv attacca sulla “fiducia pagata cash» e chiede le primarie del centrosinistra. A un'accelerazione in vista delle elezioni pensa anche Bersani, che però avverte: «Prima la coalizione poi le primarie».

A Firenze il segretario ieri sera è accolto dagli applausi al Palacongressi. Fischia per il sindaco Renzi, assente, («Per il compleanno di mio padre») in platea fischia al grido di: «No manca uno».

DI F. PH. D. L. CHE RISERVA

Accordo su banda larga e ambiente meno buoni pasto per gli statali

Il governo vara la Finanziaria: forze dell'ordine, tagli ai benefici

ROBERTO PETRINI

ROMA — Vitto e alloggio dei dipendenti pubblici, buoni pasto, indennità per traslochi e imballaggi, taglio del 30% alla remunerazione ai Caf, le strutture "popolari" che compilano 14 milioni di denunce dei redditi di lavoratori dipendenti (perderanno 100 milioni). La Finanziaria della "lesina" sforbicia i piccoli benefici di impiegati statali, infermieri, agenti di polizia e carabinieri.

Ieri il Consiglio dei ministri, attraversato da momenti di tensione, ha approvato una Legge di Stabilità che stringe ulteriormente la cinghia agli italiani e attenua solo parzialmente la portata dei tagli ad alcuni ministeri. Secondo quanto riferito dal titolare della Difesa Ignazio La Russa, il ddl di Stabilità «non ha registrato voti contrari». Ma pur votando sì, i ministri "indignati" non hanno rinunciato alla protesta: il responsabile della Sanità Fazio ha espresso il suo dissenso per la riduzione di un miliardo per l'edilizia scolastica. Stefania Prestigiacomo (Ambiente) ha reiterato la sua protesta: «Il mio ministero non può sopravvivere a questi tagli», ha detto (anche se alla fine sono stati recuperati per placarla 500 milioni per il dissesto idrogeologico). Confermato anche lo "scippo" degli 800 milioni dell'asta frequenze (andranno a riduzione del debito e alla difesa) che aveva suscitato la ferma reazione del ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, il quale tuttavia porta a casa un ammorbidimento dell'intervento sul Fondo di garanzia per le piccole imprese e riesce comunque a finanziare la banda larga grazie ai soldi della Cassa depositi.

La Legge di Stabilità conferma la stretta di 7 miliardi ai ministeri prevista dalle manovre d'estate, ma entra pesantemente nei vari capitoli di spesa, ministero per ministero, e pratica tagli «dolorosi» (come li ha definiti ieri lo stesso Berlusconi) che già stanno provocando la rivolta dei sindacati.

Nonostante l'aumento delle risorse alla difesa, risparmi rilevanti sono previsti sulle risorse destinate al vitto e all'alloggio di Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza in servizio fuori sede. Cattive notizie anche per gli statali che perderanno una serie di microbenefici accessori: saranno ridotti i buoni pasto sotto le otto ore di prestazione lavorativa con conseguenze negative soprattutto per turnisti, infermieri e part time, che osservano un orario ridotto e che in media dovranno rinunciare fino a 150 euro al mese. Una norma dal sapore di un film in bianco e nero prevede inoltre che lo statale in missione sul territorio nazionale «è tenuto a fruire, per il vitto e l'alloggio, delle apposite strutture delle amministrazioni di appartenenza, ove disponibili». Vengono inoltre abolite le indennità, il rimborso delle degenze e le pensioni privilegiate per le infermità causate da motivi di servizio. Scure anche su tutti i benefit riservati allo statale che si trasferisce: dal trasloco alle spese di viaggio per raggiungere la nuova destinazione di lavoro assegnata dall'amministrazione. Risparmi all'osso anche per i diplomatici (spese di rappresentanza, in-

risce: dal trasloco alle spese di viaggio per raggiungere la nuova destinazione di lavoro assegnata dall'amministrazione. Risparmi all'osso anche per i diplomatici (spese di rappresentanza, in-

Tassa di 10-15 euro per partecipare ai concorsi. Ridotta la remunerazione per i Caf

dennità di sistemazione e di richiamo in servizio dall'estero) e per i «distaccati» presso le autorità indipendenti che dovranno mantenere lo stipendio dell'amministrazione di provenienza.

Tempi duri anche per distacchi sindacali, aspettative e permessi nel mondo della scuola (meno 15 per cento). Saranno ridotti i presidi (il tetto degli alunni necessari per avere un dirigente scende da 600 a 500); e di mille unità bidelli e amministrativi. Nessuna risorsa per gli scatti di anzianità che restano nel limbo. Arriva anche una tassa di 10-15 euro per partecipare ai concorsi nella Pubblica Amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA